

Tarsu, la rivolta di artigiani e industriali

“Il sistema di tassazione non è equo”. Il Comune: “Pronti a cambiarlo”

DIEGO LONGHIN
STEFANO PAROLA

APRITI cielo. Il Comune annuncia ritocchi verso l'alto sia della tassa sui rifiuti (del 5% per le famiglie e del 10% per le imprese) sia il canone per l'occupazione del suolo pubblico (del 7-8%) e artigiani, commercianti e industriali si ribellano. Chiedono di rinviare gli aumenti e di cambiare il sistema di pagamento.

La reazione più piccata è quella dell'Api Torino. L'associazione di piccole e medie imprese, attraverso il suo vicepresidente vicario Massimo Guerrini, attacca: «Aumentare la Tarsu e il Cosap significa colpire le im-

prese proprio in un momento delicato come quello che stanno passando». E aggiunge: «Prima delle elezioni abbiamo lanciato un manifesto in cui chiedevamo di ridurre il peso fiscale sulle imprese: l'ipotesi del Comune va nella direzione opposta».

Dall'industria all'artigianato la sostanza non cambia: «Non possiamo accettare maggiorazioni, le nostre aziende hanno già grossi problemi di liquidità e da fine aprile dovranno pagare l'ulteriore aggravio del sistema per la tracciabilità dei rifiuti. Sembra che le istituzioni vogliono aiutarci solo a parole», dice il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis. E neppure il numero uno di Cna commercio, Giovanni Genovesio, risparmia critiche: «Le imprese

sono già soggette ai costi per gli smaltimenti dei rifiuti speciali e degli imballaggi. Bisogna aprire al più presto un tavolo».

Agli imprenditori non piace neppure il fatto che la tassa sull'immondizia si calcoli in base ai metri quadri occupati: «Il sistema con il quale viene calcolata la Tarsu è iniquo e va rivisto completamente», accusa il segretario di Cna Torino, Paolo Alberti. In molti casi la grandezza della sede non corrisponde alla reale produzione di immondizia, fattore che penalizza ad esempio le autofficine e le falegnamerie, ma anche i mobilifici e i negozi di elettrodomestici.

Da Palazzo Civico risponde l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni: «Già da tempo la

Tarsu dei negozi è calcolata non solo in base ai metri quadri ma ad un coefficiente, deciso sulla base della produzione rifiuti per settore merceologico — spiega — questo fa sì che sia ponderata». Un sistema che il Comune pensa di estendere anche al comparto artigiano, adottando un metodo analogo. E poi non tutte le attività dovranno sopportare aumenti nel 2010 della tassa rifiuti: i negozi non alimentari, al dettaglio e all'ingrosso, non avranno rincari, così come cinema e teatri, oppure autorimesse, banchi al mercato non alimentari, distributori di benzina e palestre. «Questo perché — sostiene Passoni — in questi settori si è raggiunta la quota massima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Non accettiamo maggiorazioni Le istituzioni così ci aiutano soltanto a parole”



L'API PROTESTA
Il vicepresidente
Massimo Guerrini

